

Polizia, il sindacato Siap

«Malessere tra tanti agenti»

Da una settimana, il **Siap** di Piacenza, ha aperto pubblicamente e ufficialmente le fasi congressuali che termineranno nel mese di novembre, con il congresso nazionale.

«Il **Siap** di Piacenza - si legge in una nota del segretario provinciale Sandro Chiaravallotti - intende vivere questo momento, altamente democratico, confrontandosi, oltre che con i colleghi, anche con il mondo civile e con le altre realtà lavorative, in quanto sono sempre convinto che esternare le nostre problematiche alla comunità civile, fruitori diretti del servizio che la **Polizia** di Stato offre - o dovrebbe offrire - vuol dire veramente attuare una sicurezza partecipata ed essere veramente vicini ai cittadini che sempre più vogliono sapere la pura e semplice verità di un mondo ancora oggi sconosciuto e dove non sono sempre rose e fiori come qualcuno, per opportunità, intende far credere».

Le fasi congressuali, saranno maggiormente dedicate al personale di **Polizia** che effettua servizi esterni - turnisti - «il più sacrificato e, ahimè, quello meno considerato in quel sistema di gestione intera sempre più superficiale e poco attenta

alle esigenze del personale maggiormente esposto a rischi e malattie derivanti da un lavoro usurante con ripercussioni negative sia fisiche che psichiche. Inoltre, bisogna dirlo, va evidenziato che a volte, ancora oggi, le problematiche che creano demotivazione e malessere sono create per lo più da questioni interne che non dalle insidie del servizio».

Per cercare di capire il malessere, in particolare di alcuni poliziotti, il **Siap** ha aperto una segreteria all'interno dell'ufficio Volanti. La nuova segreteria Volanti, in attesa che venga presto direttamente eletta dai colleghi interessati, è la seguente: Fabio Pieraccini, segretario sezionale; Simone Littera, Luca Donati, Francesco Nardiello, Pierpaolo Moro, Michele La Monaca e Moreno Vecchio.

Infine, Chiaravallotti promette che cercherà «di effettuare un percorso congressuale all'insegna del confronto aperto con tutti e soprattutto alla difesa dei diritti di tutti - senza voler minimamente comprimere i doveri - ma con una maggiore e doverosa attenzione di chi opera in condizioni pessime e che non viene, ancora oggi, ben considerato come si dovrebbe».

